

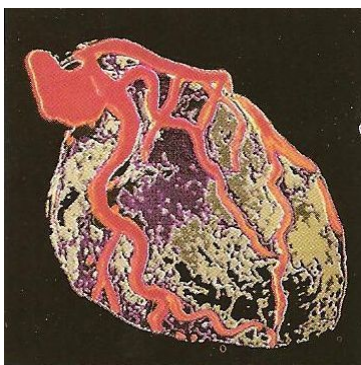
L'INFARTO MIOCARDICO ACUTO: E' POSSIBILE PREVENIRLO?



Il prof. Attilio Maseri, uno dei migliori cardiologi Italiani di fama internazionale, affermava non molti anni or sono, che il desiderio più grande della sua vita sarebbe stato quello di conoscere le cause o la causa per cui l'infarto al cuore ancora oggi si manifesta.

L'INFARTO AL MIOCARDIO è dato da una occlusione acuta, improvvisa e prolungata di un'arteria coronarica (chiamata coronarica perché avvolge a mo' di corona il cuore) o di un suo ramo, determinando una sindrome detta sindrome coronaria acuta, grave, fortemente algogena e potenzialmente fatale. Cosa determina il trombo occlusivo ossia quello che chiude il lume di un vaso coronarico più o meno ampio del cuore, per molti versi è conosciuto. Tranne per alcune eccezioni, (ad esempio le anomalie congenite dell'origine delle coronarie) questo evento drammatico si prepara lentamente nel tempo in modo subdolo ed asintomatico mentre sono sufficienti pochi minuti o ore per determinare un evento acuto grave per la nostra salute ed anche per la stessa sopravvivenza: drammatici, per l'intensità del dolore (angor), sono i minuti e le ore per chi, purtroppo, ha subito un infarto miocardico acuto. Tutte le cause che predispongono nel tempo (anni) "l'esordio acuto" si chiamano FATTORI DI RISCHIO.

Per inciso, un dolore al torace improvviso, avvertito come costrizione al centro del petto, oppressivo altre volte trafittivo o urente, irradiato o meno al dorso oppure al braccio sinistro o talvolta irradiato alla base del collo oppure ai polsi deve indurre a chiamare immediatamente il medico o a contattare un centro cardiologico, sia che tale dolore retro-sternale intervenga al riposo o dopo sforzo . Non è uno slogan: se avete un dolore al petto, uno o più fattori di rischio non esitate: Un consiglio utile, un semplice elettrocardiogramma può salvarvi la vita. I "fattori di rischio"



che possiamo modificare per salvare le arterie coronariche sono: fumo, dislipidemia, ipertensione arteriosa, diabete mellito, obesità, dieta ipercalorica, ridotta attività fisica, alcool e droghe, fattori psicosociali.

Essi sono stati studiati tra le popolazioni di tutto il mondo al fine di isolarli e valutarne la forza sia singolarmente che soprattutto associati (rischio globale), e successivamente si è valutata la capacità che oggi abbiamo di modificarli con particolari accorgimenti sia farmacologici e sia rispetto alle nostre abitudini di vita (stile di vita) sbagliate, come il fumo, la sedentarietà, l'alimentazione sregolata, la collera...

Il più grosso studio che si conosce in tal senso e che ha coinvolto tutti i paesi del mondo è lo studio INTERHEART. L'obiettivo specifico di tale studio è stato quello di stabilire la forza di correlazione tra i vari fattori di rischio e l'infarto miocardico acuto ed in subordine valutare la forza degli stessi quando singoli o cumulativi sia nei giovani che in quelli di età più avanzata e sia rispetto al sesso. Nelle donne ad esempio alcuni fattori hanno maggiore o minore incidenza di produrre un evento acuto rispetto agli uomini: i fattori psicosociali influiscono nelle donne al 45%, mentre negli uomini al 28%. L'ipertensione arteriosa al 29% nelle donne, al 14% negli uomini; il fumo di sigaretta al 42% negli uomini ed al 15% nelle donne così come, oltre al fumo, l'aumento di grassi nel sangue ed il diabete mellito hanno un effetto di rischio maggiore nei giovani rispetto agli anziani. Conclude lo studio INTERHEART che esistono fattori di rischio non modificabili quali l'età, il sesso ed i fattori genetici, mentre almeno nove di essi sono modificabili o meglio sanabili. Questi ultimi inciderebbero in misura preponderante ossia dell' 80-90% sull'insorgenza di accidenti cardiovascolari acuti come, l'infarto miocardico acuto al primo esordio. Dunque oggi è possibile, con una campagna di informazione "intelligente" e mirata, nonché con l'ausilio dei MEDIA, sconfiggere l'ignoranza prima che l'infarto sconfigga la vita. E' compito dei medici, delle istituzioni e quindi dello Stato, utilizzare mezzi e professionalità per rendere un servizio utile a noi stessi ed a tutto il Sistema Sanitario Nazionale.

C. Vita